



La Strategia Nazionale per la Biodiversità

in Italia



Strategia Nazionale per la Biodiversità *in Italia*



Nome completo dell'istituzione
Nome e titolo del responsabile
Indirizzo
Telefono
Fax
E-mail

NATIONAL FOCAL POINT

Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio e del Mare
Dr. Aldo Cosentino *Direttore Generale*
Vie Capitan Bavastro, 174 00154 Roma
+39 06 57228701
+39 06 57228707
dpn-dg@minambiente.it

Centro Interuniversitario di Ricerca
"Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio"
Sapienza Università di Roma
Direttore Carlo BLASI

Società Botanica Italiana
Presidente Francesco Maria RAIMONDO

© 2009

Diritti riservati:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare

Direzione per la Protezione della Natura

Progettazione e realizzazione grafica a
cura di:

Palombi & Partner S.r.l.

Via Gregorio VII, 224,

00165 Roma

www.palombieditori.it

Finito di stampare in Dicembre 2009

Palombi & Partner S.r.l.

ISBN 978-88-6060-259-6

Curatori:

Carlo Blasi, Michela Marignani, Caterina Morosi, Alessandro La Posta,
Marina Andreella, Eugenio Duprè, Laura Pettiti, Nicoletta Tartaglini, Anna Maria Maggiore,
Federico Cinquepalmi & Damiano Luchetti

Supporto ai Curatori:

Ilaria Anzellotti, Sandro Bonacquisti, Piera Di Marzio & Barbara Mollo

Foto di:

Mattia Azzella, Eva Del Vico, Raffaella Frondoni, Leonardo Rosati,
Sandro Bonacquisti, MATTM-Panda photo

Copertina:

Paesaggio senese. Foto I. Anzellotti

Quarta di copertina:

MATTM-Panda Photo. Foto S. Meyer

Premessa

La conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse garantiscono il corretto funzionamento degli ecosistemi così come la fornitura dei loro servizi, che sono le basi essenziali della vita e dell'economia umana.

La società moderna e l'economia sono, infatti, legate in modo sistemico all'uso delle risorse naturali e dei sistemi produttivi. In particolare, questa stretta dipendenza si manifesta con le attività agricole e forestali, oltre che con le attività collegate ai trasporti, al turismo e alla crescita urbana.

I benefici diretti e indiretti della biodiversità si riflettono in servizi riguardanti i prodotti (cibo, principi farmaceutici, materie prime, acqua), la regolazione (controllo climatico, protezione dagli eventi estremi), il supporto (produzione di ossigeno, formazione del suolo) e gli interessi culturali (aumento delle conoscenze, valore estetico, relazioni sociali).

Realizzare un bilancio ottimale tra tutela della biodiversità, valorizzazione delle risorse naturali e sviluppo economico significa perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Inoltre, la perdita di biodiversità e la riduzione dell'efficienza dei servizi ecosistemici hanno costi economici e sociali rilevanti non solo in relazione alla sostenibilità ambientale, ma anche ai tentativi in atto per ridurre la povertà, la fame e la malattia nel mondo.

Grazie alle sue caratteristiche ambientali e storiche, l'Italia è un paese che contiene, a tutti i livelli di organizzazione biologica e territoriale, un elevato valore di biodiversità. In questo contesto, studi e attività di ricerca rappresentano il presupposto irrinunciabile per la sostenibilità ambientale di scelte e azioni future.

Per elaborare una Strategia Nazionale per la Biodiversità entro il 2010, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha realizzato, con la collaborazione di oltre 100 ricercatori, il volume *"Stato della Biodiversità in Italia. Contributo alla Strategia Nazionale per la Biodiversità"*. Nello stesso anno, con il contributo del sistema universitario nazionale e il coordinamento scientifico della Sapienza, Università di Roma, sono state prodotte cartografie e banche dati di valenza nazionale, raccolte nel CD-Rom "GIS Natura".

Per realizzare la Strategia Nazionale, l'Italia ha anche avviato un percorso istituzionale in linea con il processo di federalismo in corso, che attribuisce alle Regioni il governo del territorio e allo Stato la tutela della biodiversità. In tale processo la Conferenza Stato-Regioni è la sede istituzionale per approvare entro il 2009 la Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Nel 2010, anno mondiale della Biodiversità, sarà presentata ufficialmente la Strategia Nazionale nel corso della *Prima Conferenza Nazionale per la Biodiversità*.



Stefania Prestigiacomo

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Strategia Nazionale per la Biodiversità: 2010 e oltre



Foto L. Rosati



Foto E. Del Vico



Foto S. Burrascano



Foto S. Burrascano

Il volume *"Stato della Biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità"* e la banca dati "GIS Natura", prodotti nel 2005, costituiscono il primo passo per la conoscenza della biodiversità a livello nazionale.

Negli anni successivi, facendo riferimento alla Comunicazione dell'Unione Europea "Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010 - e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano" (COM 216/2006) e relativo Piano d'azione, sono state portate avanti iniziative e azioni riguardanti la biodiversità e completati studi e progetti di ricerca di carattere tassonomico ed ecologico propedeutici alla definizione della Strategia Nazionale.

La COM 216/2006 testimonia l'importanza di una politica comunitaria intersettoriale per la biodiversità, fondata sulla consapevolezza dei beni e servizi che questa offre per il benessere umano e la sopravvivenza della vita sulla Terra; inoltre, afferma il ruolo leader che l'Europa intende assumere a livello internazionale per rafforzare l'attuazione della Convenzione sulla Diversità Biologica.

La comunicazione è accompagnata dal Piano d'Azione europeo, che identifica 4 "aree strategiche", 10 "obiettivi prioritari" e 47 "obiettivi operativi" organizzati in 157 "azioni concrete".

IL PIANO D'AZIONE EUROPEO - AREE STRATEGICHE E OBIETTIVI PRIORITARI

Area 1: La biodiversità nell'UE

- OB. A1: Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE
- OB. A2: Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE
- OB. A3: Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE
- OB. A4: Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE
- OB. A5: Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE

Area 2: La biodiversità nell'UE e nel mondo

- OB. A6: Rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici
- OB. A7: Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE
- OB. A8: Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria

Area 3: La biodiversità e i cambiamenti climatici

- OB. A9: Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici

Area 4: La base delle conoscenze

- OB. A10: Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, all'interno dell'UE e nel mondo

Il IV National Report per la CBD, predisposto dal MATTM nel 2009 a partire dal Piano d'azione comunitario, riporta i risultati raggiunti a livello nazionale e regionale e individua il percorso per la definizione di una strategia nazionale proiettata oltre il 2010.

Il completamento delle conoscenze di base, l'integrazione delle politiche economiche con la centralità dei servizi ecosistemici, e il coinvolgimento determinante dei governi regionali sono il riferimento culturale, scientifico e politico della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Oltre all'Obiettivo 2010 (Arrestare la perdita di Biodiversità entro il 2010), si vogliono assumere come prioritari altri obiettivi post 2010 quali l'equilibrio tra tutela e sviluppo, l'equilibrio tra economia e servizi ecosistemici e l'esigenza di realizzare una rete di "comunicazione" capace di informare tutti i livelli della società (dai Governi regionali ai singoli cittadini) in merito alle conoscenze acquisite e alle nuove opportunità che la biodiversità determina in termini di innovazione tecnologica e di valorizzazione delle risorse ambientali (VI Programma d'Azione comunitario per l'Ambiente 2007-2013).



Blasi C., Boitani L., La Posta S., Manes F., Marchetti M. (eds), 2005 – *Biodiversità in Italia. Contributo alla Strategia Nazionale per la Biodiversità*. Palombi Editori, Roma.

Commission of the European Communities, 2001 - *Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the Sixth Environment Action Programme of the European Community 2001-2010 'Environment 2010: Our future, Our choice'*. COM (2001) 31 final.

Commission of the European Communities, 2006 - *Communication from the Commission Halting the Loss of Biodiversity by 2010 — and Beyond. Sustaining ecosystem services for human well-being*. COM(2006) 216 final. OJ C 184/11.

Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C., 2005 – *An Annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. Palombi Editori, Roma.

The European Union's Biodiversity Action Plan "Halting the loss of Biodiversity by 2010 - and beyond. Sustaining ecosystem services for human well-being".

http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index_en.htm

Fourth National Report to the CBD. <http://www.cbd.int/reports/>

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, Politecnico di Torino, 2005 - *GIS NATURA. Il GIS delle conoscenze naturalistiche in Italia*

Stoch F., 2000 - *CKMAP2000: software e help on-line, versione 3.4*. Ministero dell'Ambiente (Roma) e Museo Civico di Storia Naturale (Verona).

The Sixth Environment Action Programme of the European Community 2002-2012.

<http://ec.europa.eu/environment/newprg/index.htm>

Foto S. Bonacquisti



Foto L. Rosati

La complessità ambientale (clima, litologia, morfologia, flora, fauna) e la lunga storia di utilizzazione umana hanno determinato in Italia una straordinaria ricchezza di paesaggi.

Recentemente, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio" hanno prodotto una nuova cartografia dei sistemi e sottosistemi di territorio da cui emerge la straordinaria eterogeneità territoriale e paesaggistica italiana, riassumibile in:

3 Regioni di paesaggio

24 Sistemi di paesaggio (con l'esclusione di ghiacciai, laghi e lagune)

149 Sottosistemi di paesaggio.

Questa classificazione territoriale diviene ecoregionale con l'inserimento delle informazioni derivanti dalla Carta delle Serie di Vegetazione in termini di tappe mature o vegetazione naturale

potenziale e paesaggistica con le informazioni sull'uso del suolo e sulla storia dell'insediamento umano.

Priorità d'azione

- Realizzare analisi diacroniche per monitorare i cambiamenti di uso del paesaggio.
- Aumentare la diversità del paesaggio, con particolare riferimento ai paesaggi culturali.
- Promuovere il recupero delle foreste, includendo rimboschimenti e imboschimenti, anche in aree urbane attraverso la valorizzazione e l'uso di specie legate agli habitat autoctoni.
- Promuovere l'utilizzo di una rete ecologica a scala di paesaggio che sia di base per lo sviluppo delle città, la pianificazione e la progettazione.



Carta dei Paesaggi d'Italia (1:1.000.000)



Carta del Fitoclima d'Italia (1:500.000)



Carta delle Serie di Vegetazione d'Italia (1:500.000)



Foto I. Anzellotti

Blasi C., 2007 - *Valutazione dello stato di conservazione dei Parchi Nazionali e dei paesaggi d'Italia*. Convenzione tra il MATTM-DPN e il CIRBFEP. Roma.
Blasi C., Carranza M.L., Frondoni R., Rosati L., 2000 - *Ecosystem classification and mapping: a proposal for Italian landscapes*. Applied Vegetation Science, 3(2): 233-242.
Blasi C., Bovio G., Corona P., Marchetti M., Maturani A. (a cura di). *Incendi e Complessità Ecosistemica. Dalla pianificazione forestale al recupero ambientale*. Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, Società Botanica Italiana, Palombi Editori, Roma
Blasi C., ed. 2007 - *Le foreste vetuste nei Parchi Nazionali d'Italia - caratterizzazione floristica, vegetazionale, strutturale e linee guida per la conservazione e la gestione*. Convenzione tra il MATTM-DPN e il CIRBFEP. Roma.
Blasi C., ed. 2007 - *Primo contributo alla definizione delle IPAs (Important Plants Areas)*. Convenzione tra il MATTM-DPN e il CIRBFEP. Roma.
Blasi C., Zavattoni L., Marignani M., Smiraglia D., Copiz R., Rosati L., Del Vico E., 2008 - *The concept of land ecological network and its design using a land unit approach*. Plant Biosystems, 142 (3): 540-549.

La fauna italiana è la più ricca tra quelle dei Paesi europei (56.000 specie) e delle quasi 42.000 specie di animali terrestri identificate per il territorio italiano, più di 4.000 (il 10% circa del totale) sono endemiche.

Per le diverse classi dei Vertebrati le specie minacciate oscillano tra il 47% e il 68%. Considerando solo le specie minacciate si ha un livello di pericolo elevato per il 14% degli anfibi, il 5% dei rettili, il 23% degli uccelli e il 15% dei mammiferi.

Si riporta la situazione di alcuni gruppi particolarmente significativi:

Pesci delle acque dolci: il 60% delle specie presenti in Italia sono alloctone, mentre lo stato di conservazione delle autoctone è estremamente critico.

Coleotteri: circa il 18% delle specie italiane sono endemiche (più di 2.100 su un totale di 12.300). Le aree a maggior rischio sono le foreste relitte planiziali e le zone umide.

Farfalle: le specie italiane sono 5.127, corrispondenti al 60% della fauna europea a lepidotteri.

Uccelli: le 473 specie di uccelli stanno attraversando un periodo di grande cambiamento, è quindi importante poter disporre di programmi di monitoraggio a scala nazionale.

Grandi carnivori: si tratta di specie di grande impatto sull'opinione pubblica e con rilevanti problemi di gestione. L'esperienza di conservazione e gestione ha permesso l'espansione del lupo e la ricomparsa dell'orso e della lince sulle Alpi.



Foto MATTM-Panda Photo (M. Campora)



Foto MATTM-Panda Photo (M. Lanini)

Priorità d'azione

- Migliorare gli schemi di monitoraggio presenti a livello regionale e inserirli in un contesto coerente a livello nazionale.
- Favorire l'integrazione delle misure di conservazione della fauna nell'ambito di una gestione agro-silvo-pastorale sostenibile.
- Minimizzare i conflitti e aumentare il consenso da parte dell'opinione pubblica attraverso la mitigazione dei danni prodotti dalla fauna selvatica.
- Garantire una gestione venatoria sostenibile.
- Gestire il problema delle specie aliene esotiche attraverso prevenzione, risposta rapida alle nuove invasioni ed eradicazione e controllo per le specie esotiche invasive.

Fourth National Report to the CDB. [Minelli A., Chemini C., Argano R., Ruffo S. \(a cura di\), 2002 – La Fauna in Italia. Touring Editore, Milano, e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma. 448 pp.](http://www.cbd.int/reports/AA.VV., 2005 - Fauna. In: Blasi C., Boitani L., La Posta S., Manes F., Marchetti M. (eds) Biodiversità in Italia. Contributo alla Strategia Nazionale per la Biodiversità. Palombi Editori, Roma. Pp. 239-360.</p>
</div>
<div data-bbox=)

Minelli A., Ruffo S., La Posta S. (a cura di), 1993-1995 – Checklist delle specie della fauna italiana. Fascicoli 1-110. Calderini, Bologna.

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare / DPN, 2008 – La fauna italiana dalla conoscenza alla conservazione. *The Italian fauna from knowledge to conservation.* Palombi & Partner, Roma. Pp 1-38.

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Collana Quaderni di conservazione 28 volumi

La flora vascolare italiana comprende 6.711 specie, ripartite in 196 famiglie e 1.267 generi. Le specie vegetali endemiche in Italia rappresentano il 15% della flora totale. Dati che non solo mettono l'Italia al primo posto in Europa per numero di specie, ma sottolineano anche l'elevata diversità tassonomica (ricchezza di taxa di ordine superiore).

Per le piante vascolari risulta minacciato il 19% delle Pteridofite, il 18% delle Gimnosperme e il 15% delle Angiosperme (IUCN 1994), in totale 1020 specie, che rappresentano il 15% della flora italiana.

Nel 2006 la Società Botanica Italiana ha promosso l'iniziativa per l'implementazione delle categorie e dei criteri IUCN per la redazione di nuove Liste Rosse. Gli esperti coinvolti in questa iniziativa hanno recentemente pubblicato i primi risultati dell'applicazione dei criteri IUCN (versione 3.1 del 2001) a 40 specie target della flora italiana.

Numero di entità vascolari (specie e sottospecie) nelle 20 regioni italiane

	N° entità	N° endemiche
Valle d'Aosta	2,174	6
Piemonte	3,521	40
Lombardia	3,220	61
Trentino-Alto Adige	2,985	59
Veneto	3,295	53
Friuli-Venezia Giulia	3,335	28
Liguria	3,131	55
Emilia-Romagna	2,726	61
Toscana	3,435	155
Marche	2,571	106
Umbria	2,360	95
Lazio	3,228	166
Abruzzo	3,232	180
Molise	2,412	117
Campania	2,844	154
Puglia	2,287	96
Basilicata	2,636	159
Calabria	2,630	206
Sicilia	3,011	322
Sardegna	2,408	256
Italia	7,634	1,024

Priorità d'azione

- Realizzare una cartografia della flora a scala regionale e identificare gli habitat terrestri con elevata diversità da inserire nei futuri stadi di revisione della Rete Natura 2000.
- Coinvolgere le aree protette nell'identificazione di uno o più obiettivi di conservazione *in situ*.
- Coinvolgere i musei, e in particolare i Giardini Botanici, presenti su tutto il territorio nella progettazione di politiche coerenti di conservazione *ex situ*.
- Monitorare l'evoluzione, in termini strutturali e qualitativi, delle Aree Importanti per le Piante (*Important Plant Areas*).



Foto R. Frondoni

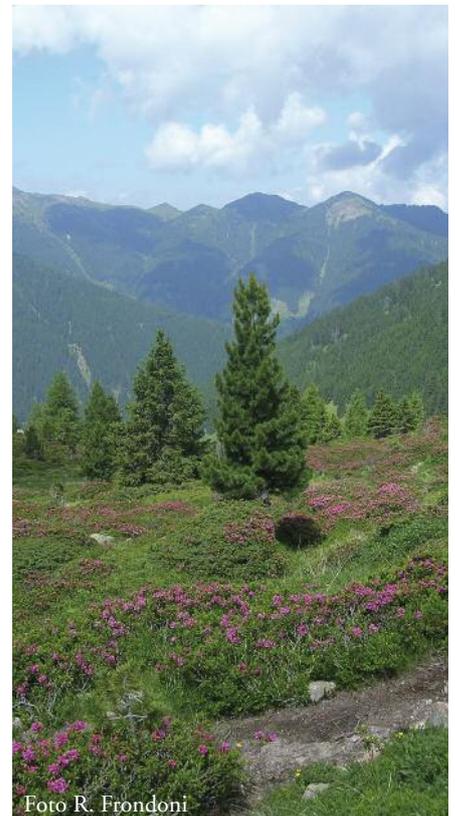


Foto R. Frondoni

- Conti F., Abbate G., Alessandrini A. e Blasi C. (Eds), 2005 - *An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora*. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Vegetale - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Protezione della Natura. Palombi Editori, Roma.
- AA.VV. 2005 - Flora e vegetazione. Pp.149-238 in Blasi C., Boitani L., La Posta S., Manes F., Marchetti M.(eds), 2005 - *Stato della Biodiversità in Italia. Contributo alla strategia nazionale per la biodiversità*. Palombi Editori Roma.
- Blasi C., Marignani M., Copiz R., Fipaldini M., 2009 - Mapping the Important Plant Areas in Italy. Palombi Editori, Roma.
<http://www2.minambiente.it/pdf-ww2/dpn/biodiversità/important-plant-areas-italy.pdf>
- Rossi G., Gentili R., Abeli T., Gargano D., Foggi B., Raimondo F.M., Blasi C., 2008 - *Flora da conservare. Iniziativa per l'implementazione in Italia delle categorie e dei criteri IUCN (2001) per la redazione di nuove liste rosse*. Inf. Bot. Ital. 40 (suppl. 1).
- Scoppola A., Blasi C. (Eds), *Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia*. Palombi Editori, Roma.
- Scoppola A., Spampinato G., 2005 - *Atlante delle specie a rischio di estinzione*. CD allegato a: Scoppola A., Blasi C. (Eds), *Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia*. Palombi Editori, Roma.

Briofite

La flora briologica italiana risulta essere una delle più ricche d'Europa, con 1.130 specie (851 Muschi e 279 Epatiche). La ricchezza di questa flora briologica è evidente anche dall'analisi dei tipi corologici, con una netta prevalenza dell'elemento boreale (24% nei Muschi; 21% nelle Epatiche), di quello suboceanico soprattutto fra le Epatiche (15%), *taxon* particolarmente legato al fattore umidità, e subartico-subalpino (Muschi 15%, Epatiche 10%).



Foto S. Bonacquisti

Funghi

In Italia sono conosciute circa 5.000 specie di **Macromiceti** e **Mixomiceti** (funghi visibili a occhio nudo), ma si tratta di cifre molto lontane dalla realtà perché, a tutt'oggi, ogni anno, vengono pubblicate almeno 20 specie nuove per il territorio italiano. Sulla base dei dati preliminari contenuti nella checklist dei funghi italiani, 56 specie mostrano possibili caratteri di endemismo mentre 87 specie potrebbero essere rare, minacciate o a rischio di estinzione.



Foto S. Bonacquisti

Licheni

La checklist dei licheni italiani annovera 2.323 *taxa* (14% della flora lichenica mondiale) e pone l'Italia fra i paesi europei con la massima diversità lichenica. I più abbondanti sono i licheni crostosi (69%), seguono i *foliosi* (14%), i *fruticosi* (11%), gli *squamulosi* (5%) e i *leprosi* (1%). La lista rossa dei licheni d'Italia annovera 276 specie

Foto S. Bonacquisti



che risultano rare e/o in forte regresso nel Paese. I licheni epifiti suboceanici sono i più minacciati: hanno il loro optimum ecologico in vegetazione forestale di tipo seminaturale e sono i più sensibili all'inquinamento atmosferico; seguono i licheni terricoli della zona mediterranea e i licheni costieri in grave rischio per il generale degrado degli ambienti litoranei.

Alghe

Per le specie marine, un censimento recente annovera 924 tra specie e sottospecie (46 *Cyanophyta*, 509 *Rhodophyta*, 2 *Chrysophyta*, 208 *Phaeophyta*, 154 *Chlorophyta* e 5 *Spermatophyta*). La flora bentonica italiana risulta quindi una delle più ricche del Mediterraneo. Relativamente alle specie di acqua dolce, non esiste né una flora nazionale né una lista rossa. Numerose sono comunque le specie minacciate e la loro estinzione potrebbe causare cambiamenti importanti nella



Foto M. Cormaci

struttura delle comunità vegetali dove erano originariamente presenti, oltre a cambiamenti nella biodiversità così come nei tipi di vegetazione.

Priorità d'azione

- Elaborare una lista aggiornata delle specie fungine italiane, delle cartografie sulla loro distribuzione e dei dati riguardanti la loro ecologia.
- Promuovere una gestione forestale corretta (selvicoltura naturalistica e sistemica).
- Redigere liste rosse nazionali e regionali e piani d'azione per le specie minacciate secondo le categorie IUCN.
- Realizzare la cartografia della flora algale a scala regionale e identificare gli habitat terrestri ad elevata diversità da inserire nelle future fasi di revisione della Rete Natura 2000.
- Effettuare un inventario delle specie algali d'acqua dolce a livello nazionale e regionale.
- Realizzare una rete di siti per il monitoraggio lichenico all'interno dei boschi vetusti.
- Effettuare il monitoraggio lichenico in termini di biomonitoraggio della qualità dell'aria.

Aleffi M., 2005 - *New Checklist of the Hepaticae and Anthocerotae of Italy*. Flora Mediterranea, 15: 485-566.

Cortini Pedrotti C., 2001 - *Flora dei muschi d'Italia*. A. Delfino Editore, Roma.

Furnari G., Giaccone G., Cormaci M., Alongi G., Serio D., 2003 - *Biodiversità marina delle coste Italiane: catalogo del macrofitobenthos*. Biol. Mar. Medit., 10: 3-483.

Onofri S., Bernicchia A., Filipello Marchisio V., Padovan F., Perini C., Ripa C., Salerni E., Savino E., Venturella G., Vizzini A., Zotti M., Zucconi L., 2005 - *Checklist dei funghi italiani*. C. Delfino Editore, Sassari. 380 pp.

Perini C., Venturella G., 2008 - *Boletus dupainii Boud.* Inform. Bot. Ital., 40 (suppl. 1): 149-150.

Venturella G., Bernicchia A., Filipello Marchisio V., Laganà A., Onofri S., Pacioni G., Perini C., Ripa C., Saitta A., Salerni E., Savino E., Vizzini A., Zotti M., Zucconi L., 2002 - *Harmonisation of Red Lists in Europe: some critical fungi species from Italy*. In: H.H. de Jongh, O.S. Bánki, W. Bergmans, M.J. van der Werff ten Bosch (eds) "The Harmonisation of Red Lists for threatened species in Europe": 195-204.

Venturella G., Perini C., Barluzzi C., Pacioni G., Bernicchia A., Padovan F., Quadraccia L., Onofri S., 1997 - *Towards a Red Data List of fungi for Italy*. Boccione, 5: 867-872.

Nimis P.L., Martellos S., 2003 - *A second checklist of the Lichens of Italy with a thesaurus of synonyms*. Museo Reg. Sci. Nat. Saint Pierre-Aosta, Monografie IV.

Il Mediterraneo è caratterizzato da un'elevata diversità biologica, con una percentuale di endemismi stimata intorno al 25%.

La zonazione del benthos nelle acque del Mediterraneo presenta un totale di 162 popolamenti (biocenosi, *facies*, associazioni) di cui 61 di interesse conservazionistico.

La Direttiva Habitat include 9 habitat marini (2 prioritari: *Praterie di posidonia* e *Lagune costiere*), tutti presenti in Italia.

Il macrofitobenthos censito nelle acque italiane è caratterizzato da 924 *taxa*, mentre la fauna marina ammonta a 9194 specie, di cui 1047 Protozoi. Nelle acque italiane si hanno regolarmente 8 specie di cetacei delle 10 presenti nel Mar Mediterraneo.

Priorità d'azione

- Definire piani d'azione per valutare l'intensità del fenomeno dell'invasione biologica in aree marine e costiere.
- Promuovere la creazione di una rete di "isole di naturalità" in aree costiere e delocalizzare alcune delle attività umane che generano un impatto significativo (turismo, urbanizzazione, agricoltura insostenibile).
- Definire politiche ambientali per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici e per conservare il ruolo ecologico delle "piccole isole" a scala globale e locale.
- Regolare la pesca e le attività turistiche lungo le coste.

Minelli A., Ruffo S., La Posta S. (eds.), 1993-1995 – *Checklist delle specie della fauna italiana*. 1-110. Calderini, Bologna.

Reeves R., Notarbartolo di Sciara G. (compilers and editors), 2006 - *The status and distribution of cetaceans in the Black Sea and Mediterranean Sea*. IUCN Centre for Mediterranean Cooperation, Malaga, Spain. 137 pp.

UNEP (OCA)/MED WG 149/5 Rev.1

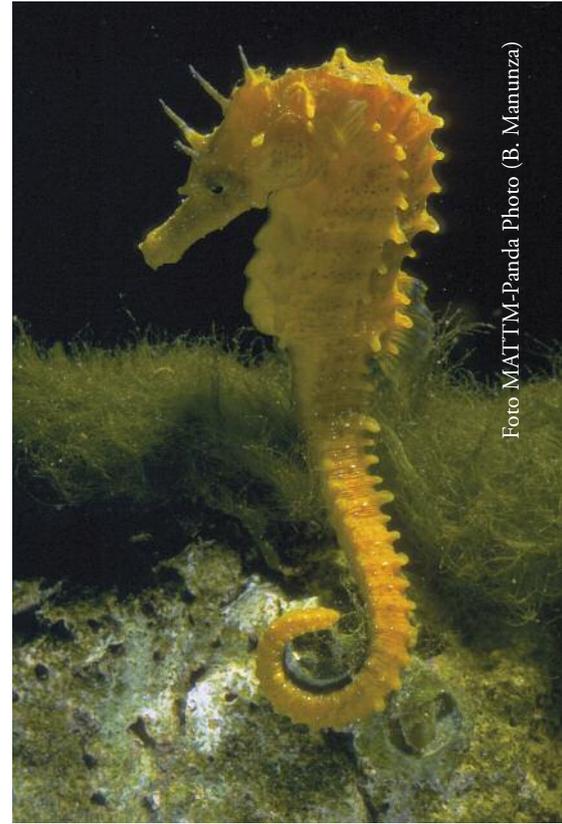


Foto MATTM-Panda Photo (B. Manunza)



La Direttiva 92/43/CEE

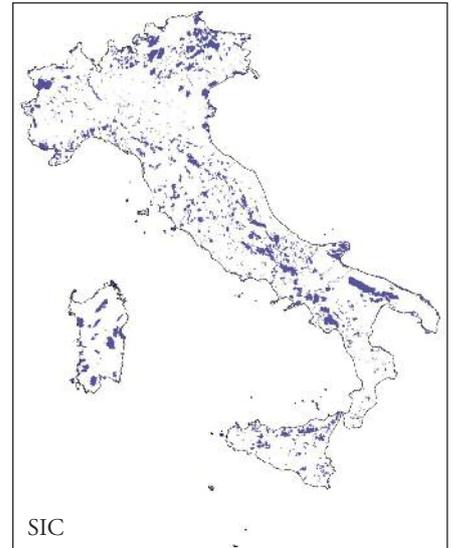
In Italia, a causa dell'elevata eterogeneità ambientale e della ricchezza di specie animali e vegetali, sono presenti 132 habitat (33 prioritari) dei 231 (71 prioritari) elencati per l'Europa. Poiché non sempre le definizioni degli habitat presenti nel Manuale di interpretazione europeo si adattano alle situazioni italiane è in corso la stesura da parte della Società Botanica Italiana di un Manuale nazionale di interpretazione degli habitat, allo scopo di descrivere in modo più dettagliato le tipologie fornendo inoltre indicazioni per rendere più omogenea l'interpretazione a scala nazionale.



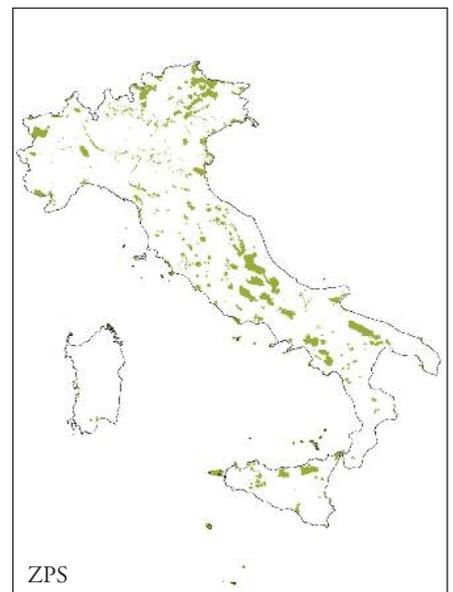
Foto R. Frondoni



Foto R. Frondoni



SIC



ZPS

Habitat per regione biogeografica, suddivisi per macrocategorie (dati dicembre 2008)

	Alpina	Continente	Mediterranea
1 – Habitat costieri e vegetazione alofitica	-	14	14
2 – Dune marittime e interne	-	10	10
3 – Habitat d'acqua dolce	12	14	12
4 – Lande e arbusteti temperati	5	4	3
5 – Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral)	4	6	12
6 – Formazioni erbose naturali e seminaturali	14	12	11
7 – Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse	8	6	5
8 – Habitat rocciosi e grotte	10	9	11
9 – Foreste	24	20	33
Totale	77	95	111

Natura 2000 Network

In Italia, l'individuazione e la gestione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono affidati alle Regioni e alle Province Autonome.

Nell'ambito del processo di applicazione della Direttiva 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono stati individuati 2.284 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 591 Zone di Protezione Speciale (ZPS); tra questi, 316 SIC sono coincidenti con ZPS e pertanto, complessivamente le aree comprese nella Rete Natura 2000 sono in totale 2.559 e coprono una superficie pari a 61.891 km² (20,5% della superficie nazionale).



Foto M. Iberite



Blasi C., D'Antoni S., Duprè E., La Posta A., 2004 – *Atti del Convegno "La conoscenza botanica e zoologica in Italia: dagli inventari al monitoraggio"*. Quad. Cons. Natura, 18. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Biondi E. (a cura di), 2007 – *L'applicazione della Direttiva Habitat in Italia e in Europa. Atti del 43° Congresso della Società Italiana di Scienza della Vegetazione*. Fitosociologia, 44(2), suppl. 1, 372 pp.

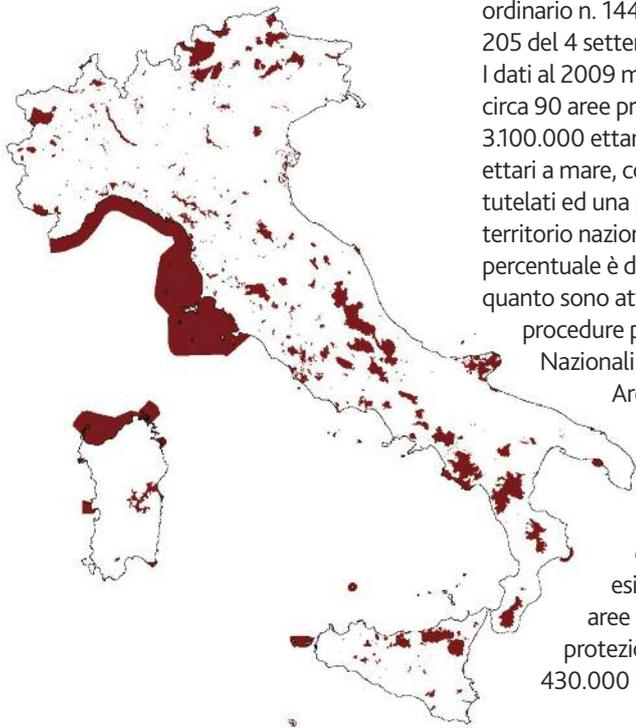
Biondi E., Blasi C. (eds) - *Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE* <http://unr.unipg.it/habitat/index.jsp>

European Commission DG Environment – *Nature Biodiversity, 2007 - Interpretation Manual of European Union Habitats*. EUR 27 July 2007. http://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/index_en.htm#interpretation

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Museo di Storia Naturale - *Habitat italiani*. http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=814, 21 voll.

Foto M. Iberite

La *Legge quadro sulle aree protette* (L. 394/91) e la *Legge per la difesa del mare* (L. 979/82), rappresentano rispettivamente i principali riferimenti normativi per le aree protette terrestri e marine.



Nel 2003 in Italia, erano state istituite 772 aree protette corrispondenti a poco meno del 10% del territorio nazionale (5° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24 luglio 2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4 settembre 2003).

I dati al 2009 mostrano un incremento di circa 90 aree protette, per un totale di circa 3.100.000 ettari a terra e circa 2.830.800 ettari a mare, con 658 chilometri di costa tutelati ed una percentuale, rispetto al territorio nazionale, del 10,6%. Tale valore percentuale è destinato ad aumentare in quanto sono attualmente in corso le procedure per l'istituzione di 5 Parchi Nazionali (di cui 4 in Sicilia) e di 5 Aree Marine Protette.

Oltre alle aree protette inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) ai sensi della L. 394/91, nel Paese esistono oltre 400 ulteriori aree sottoposte ad un regime di protezione, che interessano circa 430.000 ha di territorio nazionale.

All'indirizzo www.parks.it è consultabile una banca dati sulle aree protette italiane.

Priorità d'azione

- Valutare l'efficacia delle aree protette in termini di rete ecologica territoriale
- Verificare le relazioni esistenti tra rete ecologica nazionale, Rete Natura 2000, rete ecologica territoriale e reti ecologiche specie-specifiche, gruppi di specie e di comunità.
- Promuovere una gestione del territorio circostante le aree protette che sia coerente con gli obiettivi e i requisiti delle stesse, promuovendo il mantenimento di una naturalità diffusa nell'intera matrice territoriale e non soltanto in aree corridoio.
- Ampliare il sistema delle aree marine protette, incompleto e scarsamente esteso rispetto alle necessità di protezione degli ambienti costieri e marini.
- Verificare mediante *gap analysis* la coerenza tra aree protette ed eterogeneità ambientale a scala di paesaggio.
- Verificare l'efficacia degli strumenti di gestione.

Foto M. Azzella

Tabella Aree protette EUAP

Estensione delle superfici totali relativamente alle singole categorie di aree protette (dati EUAP 2003)

Aree Protette	Numero	Area terrestre (km2)	Area marina (km2)	% di aree protette a livello nazionale	% superficie nazionale (terrestre)
Parchi Nazionali	22 (+2)*	14,105,51*	718,12	25,56*	4,68*
Aree Marine Protette**	20**	0,00	1.900,82**	3,28**	0,00**
Riserve Naturali Statali	146	1,227,53	0,00	2,12	0,41
Altre Aree Nat. Protette Naz.	3	0,00	25.574,77	44,09	0,00
Parchi Naturali Regionali	105	11.751,11	0,00	20,26	3,90
Riserve Naturali Regionali	335	2.142,21	12,84	3,72	0,71
Altre Aree Naturali protette regionali	141	572,49	0,18	0,99	0,19

* 2 parchi nazionali sono di recente istituzione, ma di uno dei due non è disponibile la superficie totale.

** Oltre alle AMP di cui sopra, si devono aggiungere 2 Parchi archeologici sommersi e il Santuario Pelagos.

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare "Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia" http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=2933

Rosati L., Marignani M., Blasi C. 2008 - *A Gap analysis comparing Natura 2000 vs National Protected Area network with potential natural vegetation*. Community Ecology 9(2):147-154

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Elenco Ufficiale delle aree protette http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1346

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=717

Proiettare la strategia nazionale nel futuro (post 2010)

I paesi G8 a Postdam e a Kobe hanno già riconosciuto i differenti aspetti del significato economico della diversità biologica. Avvicinandoci al target 2015, al quale gli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals, UNEP*) si supponga debbano attenersi, occorre enfatizzare l'importanza dei servizi ecosistemici per ottenere uno sviluppo sostenibile e il benessere umano.

L'Italia si sta attivando per recuperare il tempo perso nello sviluppo, implementazione e revisione della sua

Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Prendendo in considerazione gli obiettivi contenuti nel Piano d'Azione Europeo (*European Action Plan*), e rispondendo al target 2010, la Strategia Nazionale per la Biodiversità definisce le basi per le azioni future (post 2010), anche attraverso lo sviluppo dei temi seguenti discussi durante l'incontro del G8 di Siracusa.

Foto L. Rosati



Biodiversità: una prospettiva diversa

Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Biodiversità, economia ed imprese

Migliorare la biodiversità e i servizi ecosistemici negli ecosistemi antropizzati

Scienza, ricerca e necessità politiche

Nelle pagine seguenti si illustra il contenuto dei temi discussi al G8 di Siracusa nell'aprile 2009.

Definire una strategia per la biodiversità oltre il 2010

La crisi attuale dimostra chiaramente che il nostro modo di gestire la biodiversità e le risorse naturali non può essere mantenuto più a lungo, poiché la Terra è andata oltre la sua capacità portante e in molti casi la resilienza dei sistemi naturali è stata compromessa.

È necessario, entro un periodo ragionevole, evitare un'ulteriore distruzione della natura, assicurando il flusso continuo e regolare dei servizi ecosistemici necessari per sostenere la vita dell'uomo, iniziando il recupero degli ecosistemi in via di estinzione o degradati, affrontando gli effetti negativi del cambiamento climatico; tali obiettivi

sono al contempo ambiziosi e attuabili. Nonostante gli sforzi fatti e gli impegni presi per raggiungere l'obiettivo 2010, l'uso insostenibile delle risorse biologiche, il sovrasfruttamento degli ecosistemi marini, i cambiamenti di uso del suolo e la degradazione dei suoli, così come la minaccia delle specie aliene invasive, continuano ad essere le forze motrici della perdita di biodiversità, fortemente acuite dal cambiamento climatico.

Il mondo è cambiato rapidamente dall'adozione dell'obiettivo 2010. Un approccio globale e nel contempo scientifico deve costituire pertanto il riferimento concettuale per definire una strategia per la biodiversità post 2010.



Foto L. Rosati

Mitigazione ed adattamento ai Cambiamenti Climatici

Diversità biologica e cambiamenti climatici sono strettamente correlati. La biodiversità è minacciata dai cambiamenti climatici, ciò nonostante può mitigarne gli impatti sugli esseri umani e sull'ambiente.

L'“adattamento” è il lento e continuo cambiamento funzionale e strutturale dei sistemi naturali o antropici in risposta alle variazioni climatiche attuali o previste, che conduce a una riduzione di eventuali danni o allo sfruttamento di opportunità favorevoli. Tuttavia, l'adattamento degli ecosistemi naturali e antropici è considerato insufficiente a fermare l'impatto del cambiamento climatico sulla biodiversità.

Le azioni di adattamento, che includono la gestione degli ecosistemi e delle “infrastrutture naturali”, così come l'uso di nuove e migliori tecnologie di gestione, sono essenziali sia nei settori prioritari come la gestione dell'acqua, la selvicoltura, l'agricoltura, sia nel minimizzare la perdita di biodiversità ad ogni livello di organizzazione biologica.

La biodiversità e i servizi ecosistemici rappresentano il fondamento del benessere umano e svolgono anche un ruolo determinante nella regolazione del clima. C'è quindi la necessità di considerare il contributo positivo che la biodiversità e gli ecosistemi naturali forniscono all'adattamento al cambiamento climatico e alla sua mitigazione, a livello nazionale e globale.

Le politiche per la biodiversità, a scala nazionale e internazionale, possono contribuire significativamente all'adattamento al cambiamento climatico o alla sua mitigazione, senza avere

conseguenze negative sulla conservazione della biodiversità o sulle opportunità di un suo utilizzo sostenibile.

Le azioni capaci di favorire l'adattamento degli ecosistemi naturali o antropici dovrebbero essere messe in atto con molta urgenza, poiché si pensa che la naturale capacità di adattamento degli organismi e degli ecosistemi sia insufficiente a fermare l'impatto del cambiamento climatico sulla biodiversità.

In primo piano c'è la necessità di sostenere la lotta al taglio illegale delle foreste allo scopo di preservare la biodiversità, con evidenti effetti positivi anche in termini di immagazzinamento e sequestro di carbonio, di adattamento dei mezzi di sostentamento e di assicurazione del benessere umano.

Le possibilità di mitigazione del clima che si basano sull'ecosistema forestale, come la Riduzione di Emissioni, di Deforestazione e di Degradazione (REDD), dovrebbero essere prese in considerazione sia per integrare il futuro regime di mitigazione climatica che per rinforzare, e non sostituire o indebolire, gli ambiziosi obiettivi globali che saranno necessari per poter raggiungere grandi riduzioni nelle emissioni di combustibili fossili, assicurando che la REDD possa attivamente sostenere la conservazione della biodiversità.

Per raggiungere una risposta coordinata e l'uso efficiente delle risorse, nell'affrontare il cambiamento climatico sarà essenziale uno scambio concreto di conoscenze e di esperienze positive, così come il trasferimento di tecnologie hard e soft, attraverso programmi di cooperazione.

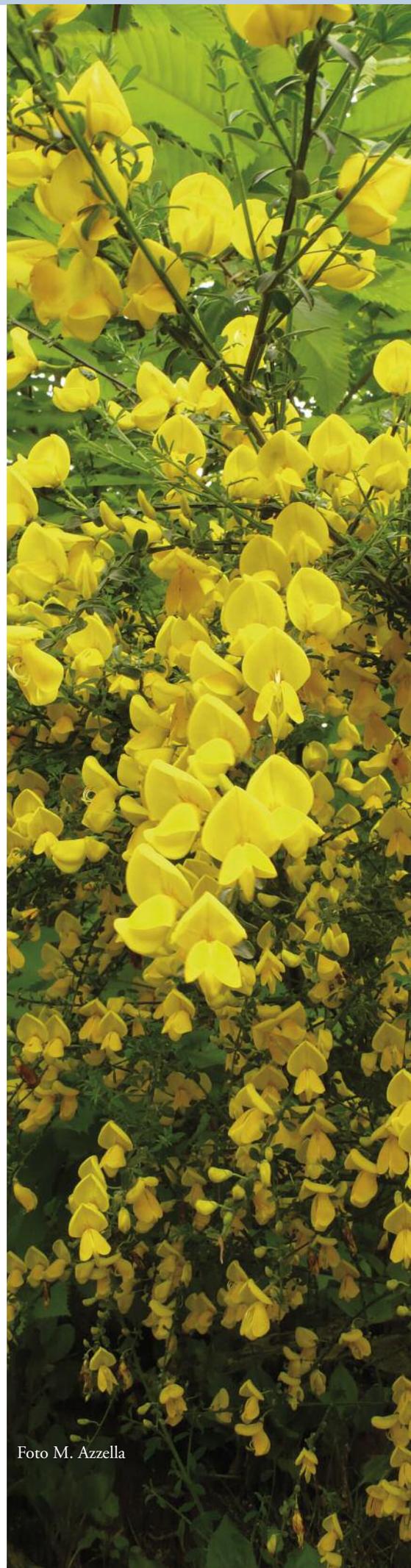


Foto M. Azzella

Foto MATTM-Panda Photo (R. Ragno)



Biodiversità, Economia e Imprese

Considerando come le risorse genetiche siano utilizzate da diversi tipi di utenti, in settori differenti, per scopi diversi, è necessario considerare sia l'uso commerciale che il valore economico della diversità genetica.

Gli studi e le procedure eseguite per quantificare il valore della biodiversità e dei servizi ecosistemici, dimostreranno che l'investimento per la conservazione della natura, soprattutto in tempi di crisi finanziaria, non ostacola la crescita e lo sviluppo economico. Al contrario, investire nella conservazione della natura e nella protezione del clima può facilitare una ripresa economica globale, un andamento positivo e sostenibile del mercato del lavoro e una riduzione della povertà. In particolare potrà aiutare tutti i soggetti coinvolti a prendere decisioni coerenti con la loro responsabilità rispetto alla salvaguardia della biodiversità.

L'accesso e l'equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche è un obiettivo fondamentale per ottenere uno sviluppo sostenibile e l'integrazione dei valori della biodiversità nell'economia e nel commercio. Per permetterne la completa integrazione all'interno della strategia per il "post 2010" è quindi essenziale sostenere il raggiungimento degli obiettivi internazionali riguardanti questi temi.

Il miglioramento, l'allargamento e la gestione efficiente di una rete globale di aree protette, terrestri e marine, considerate come "infrastrutture naturali", possono creare vantaggi economici e opportunità di occupazione. Il recupero e il mantenimento delle



Foto L. Rosati



Foto E. Del Vico

single aree protette e della loro connettività ecologica è essenziale per il flusso continuo dei servizi ecosistemici e per permettere ai sistemi naturali l'adattamento al cambiamento climatico.

Nella realizzazione dei programmi infrastrutturali si ha la necessità imperativa di evitare o minimizzare qualsiasi ulteriore distruzione della natura prevedendo inoltre, già in fase di progettazione, una percentuale di investimenti e risorse economiche destinate alla realizzazione di "infrastrutture verdi" ("*green infrastructure*").

Mentre nel promuovere i valori ecosistemici il mondo delle imprese può

giocare un ruolo innovativo, si deve riconoscere e incoraggiare il ruolo dei governi nel predisporre politiche, incentivi e risorse per incorporare i valori ecosistemici nel processo decisionale produttivo.

Sia nel mondo ambientalista che in quello imprenditoriale esiste ormai un riconoscimento sempre maggiore delle potenzialità derivanti dalla protezione della biodiversità su base commerciale. Anche con una piccola quota di capitale privato, il commercio internazionale ed il prodotto interno nazionale potrebbero essere collegati al "*business*" della biodiversità. Il contributo in termini di conservazione della stessa biodiversità sarebbe enorme.



Foto L. Massaro

Migliorare la biodiversità e i servizi ecosistemici negli ecosistemi antropizzati

Come nelle aree rurali, sta diventando essenziale una buona gestione della biodiversità e dei servizi ecosistemici negli ecosistemi antropizzati. Secondo la Banca Mondiale, più del 50% della popolazione mondiale vive oggi in aree urbane e periurbane e circa 3,4 miliardi di persone sono concentrate in aree distanti meno di 60 km dalle linee di costa.

Lo sviluppo di specifici incentivi e di politiche funzionali alla conservazione della biodiversità nei settori forestale, agricolo e della pesca (promozione di mercati per prodotti legati all'uso sostenibile della biodiversità provenienti da agricolture tradizionali) potrebbero e dovrebbero creare le condizioni necessarie per migliorare la sicurezza alimentare, la riduzione della povertà (MDG 1), la sostenibilità ambientale (MDG 7) e la salute delle popolazioni (MDGs 4, 5 e 6).

Esiste un'esigenza immediata di favorire la protezione delle aree costiere tramite l'applicazione dei principi internazionalmente riconosciuti della Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC), così come già previsti dal Programma Regionale dei Mari dell'UNEP (Regional Seas Programme, UNEP).

Per proteggere dall'impatto delle attività umane nelle aree marine e costiere gli habitat e le specie rare e minacciate è importante rendere funzionale la rete ecologica delle aree marine protette, in accordo con i principi della pianificazione delle reti regionali.

Le specie esotiche invasive comportano gravi impatti sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, impatti valutabili in costi molto elevati che spesso eccedono i costi previsti per il loro controllo e l'eventuale eradicazione. È necessario quindi pianificare con urgenza attività di prevenzione che includano l'allerta precoce e la risposta rapida. Ciò è possibile mediante l'implementazione di migliori procedure di scambio di informazioni tra banche dati esistenti e mediante la definizione sia di indicatori globali e di modelli predittivi rispetto a



Foto S. Bonacquisti

nuove invasioni che di migliori attività nelle procedure di valutazione del rischio.

È necessario intensificare il dialogo e i meccanismi di collegamento fra ricercatori, pianificatori, politici e cittadini per migliorare l'integrazione dei risultati della ricerca nella progettazione urbana con l'obiettivo di realizzare edifici,

infrastrutture e sistemi di trasporto ecologici. Si tratta di realizzare una nuova forma di pianificazione urbana che tenga conto del funzionamento dei capitali naturali come i servizi idrologici, la riduzione del rumore e dell'isola di calore urbana, la pulizia dell'aria e delle acque, il sequestro e l'immagazzinamento del carbonio.

Scienza, Ricerca e necessità Politiche

La sfida attuale della ricerca è di spostare l'attenzione dagli studi analitici di relazione causa-effetto, alle analisi dei sistemi complessi. Le parole chiave di tale approccio sono integrazione e multidisciplinarietà.

L'esperienza dimostra che esiste la necessità di pensare la ricerca scientifica ad un livello superiore che, pur mantenendo salda la necessità di sviluppare la scienza di base come la tassonomia, l'ecologia, la gestione delle specie ecc., sia veramente capace di integrare le conoscenze provenienti da differenti discipline.

La conoscenza esauriente e condivisa della biodiversità e del funzionamento dei servizi ecosistemici costituiscono la base per un processo decisionale politico nel contempo tempestivo e scientificamente valido. Porsi questo obiettivo rappresenta attualmente la più grande delle sfide scientifiche. È evidente la necessità di migliorare la nostra capacità di sviluppare e mantenere un'interfaccia globale scienza/politica in grado di assicurare la cooperazione internazionale sull'ambiente. La ricerca scientifica coerente e integrata è il pilastro fondamentale per raggiungere questo obiettivo.

Per la conservazione e l'uso sostenibile

della biodiversità, per il benessere umano duraturo e lo sviluppo sostenibile è perciò urgente completare il processo di costituzione di un meccanismo utile al raggiungimento concreto di tale interfaccia scienza/politica sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici. La piena funzionalità dell'interfaccia scienza/politica deve in particolare tener conto della necessità di sviluppare e sostenere la capacità tecnologica e scientifica nei temi legati alla biodiversità specialmente nelle nazioni in via di sviluppo, così come definito dalla venticinquesima sessione UNEP del *Governing Council* e dal decimo Forum Globale dei Ministri dell'Ambiente.

È fondamentale monitorare e valutare la biodiversità attraverso la messa in rete dei sistemi di monitoraggio esistenti: per sviluppare uno schema di monitoraggio globale sulla biodiversità è quindi essenziale definire e implementare azioni forti per promuovere la cooperazione tra Nazioni, organizzazioni internazionali, istituti di ricerca e organizzazioni non governative.

Una rete globale, basata su organizzazioni, centri e meccanismi esistenti, finalizzata allo scambio di conoscenze scientifiche, esperienze positive, tecnologia ed innovazione, è in grado di testare modelli gestionali e politici per migliorare



Foto L. Rosati

l'interfaccia scienza/politica per la biodiversità, per i servizi ecosistemici e per il benessere umano. Una rete globale è inoltre necessaria per rendere attendibili e armonizzare i dati sulla biodiversità, inclusi gli indicatori appropriati per la valutazione del benessere umano.

In relazione alle diverse capacità delle singole nazioni dovrebbero essere sostenute, insieme allo scambio di conoscenze e tecnologie ed alle attività di *capacity building*, ricerche mirate e per quanto possibile esaustive.

Per pianificare il monitoraggio dei cambiamenti della biodiversità e per definire le valutazioni ambientali globali è altrettanto importante migliorare lo sviluppo e l'uso di tecnologie avanzate (ad es. sensori per telerilevamento satellitare).

Dovrebbero inoltre essere enfatizzate e di conseguenza dovrebbero essere impostate e implementate azioni condivise per assicurare una comunicazione permanente e tempestiva sullo stato e sull'andamento della biodiversità al pubblico.



Foto MATTM-Panda Photo (V- Loi - S. Pisano)

La necessità di adottare un approccio istituzionale e partecipativo

Per raggiungere obiettivi sociali, culturali ed economici che contribuiscano reciprocamente al miglioramento della qualità della vita dei cittadini per i prossimi anni e per le generazioni future è necessario preparare, aggiornare e attuare strategie nazionali per la biodiversità.

Ciò richiede un approccio multidisciplinare che comporta una forte cooperazione tra decisori politici, amministrazioni, agenzie, mondo accademico e portatori di interesse. Allo scopo di raggiungere questi obiettivi l'Italia ha intrapreso un percorso, in linea con il processo federalista in corso, dove i Consigli Regionali sono responsabili del governo del loro territorio e lo Stato è responsabile per la biodiversità.

La Conferenza Stato-Regioni è l'organo istituzionale presso il quale la Strategia Nazionale per la biodiversità sarà approvata nel 2009 e verrà presentata ufficialmente durante la Prima Conferenza Nazionale sulla Biodiversità, un'importante occasione per aumentare la consapevolezza sul tema della conservazione della biodiversità in vista del 2010, anno mondiale della biodiversità. C'è una forte consapevolezza sul fatto che formazione, informazione, comunicazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sono mezzi essenziali per coinvolgere in

programmi e azioni politiche le comunità locali e i portatori di interesse.

I cittadini dovrebbero essere informati su cosa sia la biodiversità e su come i servizi ecosistemici siano alla base della sopravvivenza e pertanto non debbano più essere minacciati dalle attività umane. Per implementare un meccanismo virtuoso di coinvolgimento dei cittadini e renderli partecipanti consapevoli dell'impegno nazionale per la conservazione della biodiversità, una parte sostanziale della Strategia Nazionale sarà basata sul fatto di includere temi legati alla biodiversità in programmi di formazione, informazione e comunicazione.



Foto R. Frondoni



Foto M. Azzella



Foto S. Burrascano



Foto L. Rosati





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo, 44

I - 00147 Roma

Tel. +39 06 57 221

www.minambiente.it



Direzione per la Protezione della Natura

Via Capitan Bavastro, 174

I - 00154 Roma

Tel. +39 06 57 22 87 22 – 06 57 22 87 05

Fax: +39 06 57 22 87 07

www.minambiente.it

dpn-dg@minambiente.it; dpn-div5@minambiente.it



Società Botanica Italiana

Via G. La Pira, 4

I - 50121 Firenze

Tel. +39 055 27 57 379

Fax +39 055 27 57 467

www.societabotanicaitaliana.it

sbi@unifi.it

CENTRO DI RICERCA INTERUNIVERSITARIO
BIODIVERSITÀ FITOSOCIOLOGIA
ED ECOLOGIA DEL PAESAGGIO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Centro Interuniversitario di Ricerca "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio"

Sapienza Università di Roma

P.le Aldo Moro, 5

I - 00185 Roma

Tel. +39 06 49 91 25 61

Fax +39 06 49 91 24 37

www.uniroma1.it/cirbfep

cirbfep@uniroma1.it